

IL DISTRETTO TURISTICO DI RIMINI

di Luigi Troiani*

È definito come “distretto del turismo della provincia di Rimini”, l’insieme dell’offerta di strutture ricettive e di divertimento collocate nel territorio della città capoluogo e della sua provincia. Sono incluse nella definizione le seguenti attività: alberghi, camping, altri spazi d’ospitalità e pernottamento, ristorazione, esercizi commerciali, discoteche, parchi tematici, cinema teatri e altri spazi per spettacolo, servizi di spiaggia evoluti, attività sportive e ginniche. E’ un complesso di oltre 5 mila tra esercizi e locali, caratterizzati da un’organizzazione “continuata” e “a rete”, che consente al turista e al visitatore di fruire di un’offerta personalizzata, tagliata, ad opera del “distretto” sulle esigenze della singola domanda di servizio. Alloggio, ristorazione, divertimento ne costituiscono le tre categorie obbligate di riferimento.

Il livello di sedimentazione della specializzazione turistica, la compenetrazione delle attività di filiera che insistono sul territorio riminese, giustificano l’utilizzo del termine “distretto”. In quest’ambito, il richiamo va all’innovazione operata dal legislatore con la legge 140/99. La definizione di “sistema produttivo locale”, ha ampliato il concetto di distretto industriale individuato nella legge 317/91, aprendo spazi alle imprese del terziario prima escluse dalle politiche integrate di sviluppo territoriale. Le aree a forte densità o vocazione turistica sono particolarmente riguardate da detta innovazione.

La struttura economica del riminese, insieme organizzato di piccole e medie imprese (pmi) in territorio a vocazione turistica, costituisce ormai un autentico modello di distretto del turismo. Come tale ha attirato l’attenzione dell’Ocse, Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, nel corso del suo Convegno del giugno 1999, tenuto a Bologna sotto il titolo “Migliorare la competitività delle pmi nell’economia globale: strategie e politiche”. In quel contesto, grande attenzione ha trovato, presso i delegati, la proposta del distretto di riposizionarsi come “area europea dell’ospitalità e dei servizi pregiati alla persona e alle imprese”, ovvero come “distretto turistico integrato”, una concezione distrettuale che dà “prevalenza strategica al fattore economico turismo nel lungo periodo”¹.

Strutturazione dell’offerta del distretto

L’intero territorio che va da Bellaria-Igea Marina sino a Cattolica è organizzato nella sua interezza come servizio turistico². L’area d’elezione del servizio si colloca lungo la fascia costiera, più in particolare sulla striscia d’Adriatico che unisce Ri-

* Pontificia Università “San Tommaso” - Roma

¹ Definizione da: Provincia di Rimini, Assessorato al turismo, Forum Turismo 2000, sintesi, 21 marzo 2000. Il concetto di integrazione guarda in particolare al bisogno di infrastrutture, alle scelte urbanistiche, di viabilità, comunicazione e servizio, etc.

² Si ritrova un buon simbolo del livello di integrazione del distretto del turismo riminese, nei sistemi di trasporto dedicato realizzato nella provincia. Si guardi al “Blue Rimini”: un servizio estivo di trasporto notturno con autobus e tram che unisce centinaia di discoteche, pub, pizzerie, alberghi, campeggi e ristoranti, tra S. Mauro Mare/Bellaria e Gabicce Monte/Cattolica, incluse Rimini, Riccione, Misano e rispettivi entroterra. Il servizio è organizzato da Intur Fipe in collaborazione con l’Azienda municipalizzata trasporti. Nel sistema dei servizi di trasporto dedicato della Provincia, è prevista la realizzazione della “Metropolitana di Costa”.

mini a Riccione. Le propaggini interne e l'hinterland forniscono infrastrutture e spazi necessari³ a razionalizzare la logistica (vie d'accesso e di uscita, approvvigionamenti, collegamenti, spazi alternativi, etc.), e il legame tra distretto e domanda esterna. È una specializzazione che, tra alberghi commercio e pubblici esercizi⁴, rappresenta il 42% del totale delle imprese attive in provincia: si tenga presente che lo stesso dato arriva in ambito nazionale al 28,8%, appena un po' più nella regione (29,6%) e nell'intero nord est (29%).

In termini di valore aggiunto, la consistenza delle attività pertinenti al distretto turistico rispetto ad altre attività presenti in Rimini e provincia, è illustrata dalla tavola 1.

Provincia di Rimini, Valore aggiunto per settori, %

Commercio Alberghi e Pubblici esercizi	27,6
Industria manifatturiera	22,3
Industria delle costruzioni	5,5
Servizi alle imprese e altri servizi destinati alla vendita	20,6
Servizi non destinati alla vendita	11,8
Credito e Assicurazioni	5,5
Trasporti e Comunicazioni	5,0
Agricoltura	1,8
Totale	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne, 1998

Tavola 1

Con riferimento all'occupazione⁵, il turismo assorbe direttamente nel distretto sino a 40 mila persone in alta stagione con un rapporto di 2 a 1 tra dipendenti e autonomi, e una netta prevalenza di lavoro femminile (65 contro 35). La variazione nel numero di addetti alle attività turistiche, tra i minimi e massimi dell'anno, è attualmente di circa 25.000 unità. Si noti che ancora agli inizi degli anni '60 il settore, nel suo complesso, non arrivava a denunciare 5 mila occupati totali.

Nel rapporto con il territorio, la conformazione delle attività del servizio turistico è riassumibile nei seguenti dati. Su una superficie di 534 kmq., equamente suddivisa tra pianura e collina, insistono poco più di 270 mila residenti per un totale di 20 comuni. La spiaggia è la risorsa più significativa.

Le strutture ricettive operanti (anno 2000) sono in numero di 2770: circa 2600 le strutture alberghiere. Rimini da sola conta per la metà delle strutture d'accoglienza, Riccione per il 18%, Bellaria-Igea Marina per il 15%, Cattolica per l'11. I cinque comuni della costa (Rimini, Riccione, Cattolica, Bellaria-Igea Marina, Misano Adriatico) assorbono il 99,5% degli arrivi e il 99,7% delle presenze complessivi.

Il distretto turistico di Rimini manifesta una decisa vocazione all'assorbimento delle tradizioni turistiche presenti in province di prossimità, nella regione di appartenenza, nelle regioni vicine in particolare alcune province della Toscana. L'in-

³ Un esempio. Il comune di Cattolica ha presentato, nel maggio 2001, un progetto di sviluppo per un circuito golfistico. Vi coinvolge l'entroterra tra Romagna e Marche, legando all'offerta golfistica circuiti d'arte e cultura locali.

⁴ Nella dizione sono compresi: bar, impianti sportivi, pizzerie, pub, ristoranti, sale da ballo, servizi di spiaggia, spazi per giochi.

⁵ Fonte ed elaborazione: Uff. studi & ricerche Cgil Rimini, Dati Inps Rimini

dice regionale di concentrazione alberghiera gli assegna il 52,3% degli alberghi regionali e il 49,2% dei posti letto. Le presenze turistiche nella provincia sono il 49,1% del totale regionale. Anche nel confronto con l'intero nord est, la provincia riveste un ruolo di tutto rilievo, visto che i suoi alberghi contano per il 17,6% del totale.

L'offerta turistica totale di Rimini e provincia, è quantificabile, in base alle risultanze amministrative disponibili, in 2.787 unità: la metà situata nel territorio del comune capoluogo. La tavola 2 illustra la suddivisione dell'offerta in categorie.

Provincia di Rimini, Ricettività, inizio 2000

Comuni	Alberghi	Esercizi complementari					Totale
		Rta (1)	Campeggi	Agriturismo	Case,ostelli	Privati (2)	
Altri Comuni	14	1	1	22	1	6	45
Bellaria-Igea Marina	392	3	3		13	11	422
Cattolica	273	7		1	1	1	283
Misano Adriatico	131	2	3	1	4	3	144
Riccione	496	1	4	1	4	6	512
Rimini	1302	22	4	1	12	40	1381
Provincia	2608	36	15	26	35	67	2787

(1) Residenze turistico-alberghiere

(2) Alloggi privati in affitto iscritti al Registro esercenti commercio presso le Camere di commercio

Fonte, Provincia di Rimini, Ufficio di statistica

Tavola 2

La distribuzione per stelle, concentra più della metà dell'offerta (64%) degli alberghi nella fascia bassa (una e due stelle). Il livello medio registra 1/3 dell'offerta, mentre solo il 3% degli esercizi si colloca in fascia alta. Come tendenza generale dell'offerta alberghiera, può rilevarsi un certo restringimento della fascia bassa e l'allargarsi delle fasce a maggiore valore aggiunto.

Gli alberghi sono la modalità ricettiva favorita dai turisti, che la scelgono nel 96% dei casi per gli arrivi, e nel 94% dei casi per le presenze. In aumento (2000/1999) sia gli arrivi che le giornate di presenza: rispettivamente +7,2% e +6,3%. A guadagnarne, soprattutto il segmento medio alto dell'offerta, dalle 3 alle 5 stelle. Tra gli esercizi complementari, una parte rappresentativa è data dai campeggi. Gli esercizi agrituristici non riescono tuttora ad imporsi all'attenzione dei turisti e risultano decisamente poco attraenti per gli stranieri.

Benché il settore turismo risenta fortemente dei fattori di stagionalità, il distretto sta cercando di comporre la propria offerta con modalità che superino il rischio di brusche cadute della domanda nel periodo di bassa stagione. Se è inevitabile che agosto rappresenti il mese che concentra la quota più consistente di domanda (23,2% di arrivi e 29,1% di presenze), e la fase estiva da maggio a settembre quella che attira il 76% degli arrivi e l'89% delle presenze (nel 1999, i dati erano rispettivamente 80% e 91%, e rispetto al 1998 significavano già un miglioramento del 18,4% e del 28,6%), cifre di un certo riguardo possono esprimersi nel periodo autunnale e invernale, almeno rispetto ai nazionali. Nel 2000, l'ultimo trimestre dell'anno ha fatto vedere, rispetto allo stesso periodo del '99, incrementi del 9% agli arrivi e del 12,3% alle presenze. Nei fuori stagione si allungano anche i soggiorni, rispetto alla quantità delle presenze.

Ragionando su produttività e prospettive del settore, va tenuto conto dell'indice di utilizzazione della totalità della struttura ricettiva alberghiera (1999). L'indice di

utilizzo netta⁶ è stato 79,3. Un dato che ha incrementato di quasi due punti l'analogo dell'anno precedente. Lo stesso indice, al lordo, è stato 30,7. Mediamente, le presenze per letto sono state 112.

I flussi turistici esteri

A Rimini e provincia, nel corso del 2000, sono stati contati dall'Ufficio di statistica e dall'Ufficio studi della Camera di commercio locali, 2.661.665 arrivi e 15.823.936 presenze. La durata media del soggiorno si è quindi collocata a 5,9 giorni per turista, come nel 1999. La settimana media di permanenza è stata superata in luglio (7,7 giorni) e agosto (7,5). Rispetto all'anno precedente, la domanda del 2000 si è manifestata in crescita: 7% in più per gli arrivi, 6,4% per le presenze.

All'interno di detti flussi, la domanda estera si è concretizzata in 573.061 arrivi (+8,2% sul 1999) e 3.585.404 presenze (+6,3% sul 1999). Gli arrivi esteri sono stati il 21,5% del totale degli arrivi turistici del riminese, le presenze il 22,7%. Con ciò confermando il peso percentuale della componente turistica estera sul totale delle attività del distretto, registrato nel corso dell'anno precedente.

La Germania ha dato il 31% degli arrivi e il 36% delle presenze. La Svizzera il 9% degli arrivi e il 10% delle presenze. Gli stranieri si sono fermati a soggiornare più tempo degli italiani: 6,3 giorni contro 5,8.

I dati del 1999 consentono una più dettagliata analisi⁷ della presenza estera nel distretto riminese del turismo. In quell'anno, alberghi ed esercizi complementari hanno avuto un flusso turistico quantificato in 2.487.427 arrivi e 14.861.024 presenze. Gli italiani hanno realizzato 1.958.027 arrivi e 11.488.557 presenze, rappresentando il 78,7% degli arrivi complessivi e il 77% circa delle presenze. Le cifre dicono che si sono avuti 3,7 italiani (soprattutto lombardi ed emiliano romagnoli) per ogni straniero in arrivo, e 3,4 italiani per ogni presenza estera.

La composizione in dati assoluti e percentuali dei 529.400 arrivi esteri dell'anno (+3,1% sull'anno precedente, con significativo incremento di austriaci e tedeschi, e significativa diminuzione dei flussi provenienti dall'ex Urss), e delle 3.372.467 presenze (+0,7%), è riassunta dalla tabella 3.

La permanenza estera media è stata di 6,4 giorni di vacanza. I picchi sono stati raggiunti dai clienti in arrivo dal Benelux (quasi 8 giorni in media). Ai valori bassi i turisti dei paesi ex sovietici (5 circa) e gli "altri europei" (un po' meno). Francia e Germania si sono attestati a poco più di una settimana, la Svizzera ad una settimana. Austria e Regno Unito si sono collocati sotto la media, appena sopra i sei giorni.

In quanto ai periodi dell'anno preferiti dai turisti esteri, luglio e agosto hanno determinato presenze più lunghe: rispettivamente 7,7 e 7,5 giorni. Da notare che la media del soggiorno si allunga nelle residenze turistico alberghiere (si è a quasi 13 giorni) e nelle case di vacanza (11 giorni). Scomponendo le scelte d'uso dei visitatori stranieri, si conferma l'annotazione sulla crescente preferenza per alberghi del segmento medio alto (da tre a cinque stelle): nel 1999 questo è stato scelto dal 68% del-

⁶ È il rapporto tra le presenze effettive e l'offerta di letti alberghieri indicati in giornate-letto. L'indice di utilizzazione lorda, considera i letti al lordo delle chiusure stagionali.

⁷ I dati utilizzati in questa parte sono di fonte Istat, rilevati dalle tavole contenute nel Programma statistico nazionale annuale dell'Istituto. Altrettanto dicasi per il raffronto con il 1998.

Provincia di Rimini, Movimento estero, aree di provenienza, 1999

	Arrivi		Presenze	
	n.	%	n.	%
Austria	28.538	5,4	174.609	5,2
Benelux	37.968	7,1	294.370	8,7
Francia	39.843	7,5	284.836	8,5
Germania	175.736	33,3	1.254.390	37,2
Regno Unito	20.280	3,8	124.103	3,7
Scandinavia	22.865	4,3	151.293	4,5
Svizzera	50.256	9,5	349.630	10,3
Ex Urss	35.923	6,8	182.439	5,4
Altri europei*	82.854	15,7	396.001	11,7
Altri paesi	35.137	6,6	160.796	4,8
TOTALE	529.400	100,0	3.372.467	100,0

*Non comprende: Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia, ex Jugoslavia, Irlanda, collocati in "Altri paesi"

Fonte, Provincia di Rimini, ufficio Statistica, elaborazione propria

Tavola 3

le presenze estere, con un'opzione del 55% sugli alberghi a tre stelle e del 13% su quelli a quattro e cinque stelle.

Andando ai flussi di spesa, occorre guardare ai dati forniti dall'Ufficio italiani cambi, Uic: si tratta di informazioni tratte dalla "Indagine campionaria sul turismo internazionale dell'Italia", con l'avvertenza che le notizie sul 2000 vanno considerate provvisorie. Nel compilare la bilancia dei pagamenti turistica, l'Uic registra le transazioni in beni e servizi costituenti spese turistiche. Nello schema del Fondo monetario internazionale, Fmi, questa bilancia è costituita da crediti e debiti della voce "Travel"; nella bilancia dei pagamenti italiana sta nella voce "Viaggi all'estero". La tabella 4, elaborata sulla base di indicazioni del Servizio elaborazioni statistiche Uic, Divisione output dati intermediari e bilancia dei pagamenti, è compilata secondo la metodologia fissata dalle indicazioni del Fmi. Il Fmi intende come "viaggiatore straniero" chi si sposta all'estero per un periodo inferiore ad un anno, eccetto:

- a) se effettua servizio in una base militare o in un ufficio del governo del proprio paese (l'esclusione è estesa agli accompagnatori);*
- b) se fa attività lavorativa alle dipendenze di soggetto residente nel paese visitato⁸.*

Per una rendicontazione ancora più completa, si dovrebbe tenere anche conto dell'indotto, ad esempio su pubblica amministrazione e aziende pubbliche locali (si pensi agli uffici postali, al sistema dei trasporti urbani), generato dal movimento turistico. Una considerazione che vale anche per i livelli occupazionali stagionali.

⁸ *Qui, seguendo la metodologia della raccolta Uic, l'esclusione non viene praticata. Si tenga presente che le spese all'estero di chi lavora, secondo indicazioni dello stesso Fmi, può essere compresa nella voce di spesa turistica.*

Provincia di Rimini, Spesa turistica⁹ di viaggiatori stranieri 1999-2000 (mld. lire)

	1999	2000
Totale		
di cui, motivazioni principali:	1.367	1.158
Motivi personali-turismo	736	773
Viaggio occasionale/saltuario e per congressi	313	188
Acquisti, Shopping	215	131
Recarsi sul luogo di lavoro	45	21
Visita a parenti, famiglia	28	19

Fonte: elaborazioni su dati UIC

Tavola 4

Nel biennio, la spesa degli stranieri recatisi nel distretto regredisce del 15,3 per cento, transitando da 1367 a 1158 miliardi di lire. La spesa pro capite regredisce in modo anche più consistente: di quasi il 22 per cento. Nel 1999, i viaggiatori esteri spendevano mediamente, a persona, nel distretto di Rimini, 2.582.170 lire. Nel 2000, la spesa è scesa a 2.020.725 lire.

In base alla classificazione della spesa per motivo, si fa notare che, mentre sale la spesa legata alla vacanza e al turismo in senso stretto, arretrano tutte le altre spese collegate alla presenza di stranieri sul territorio. A conferma del bisogno che nel distretto vengano promossi investimenti su strutture e infrastrutture di divertimento e relax, affari, congressi, studio.

Su base mensile, i dati Uic rilevano che, al di là dei picchi di luglio (295,4 miliardi nel 1999 e 218,5 nel 2000), e agosto (227 e 177,4), occorre sostenere un accettabile consolidamento della spesa estera nel distretto nel periodo primavera-autunno, e opporsi alla drastica flessione dell'inverno: la spesa estera raggiunge bassi livelli già in ottobre (56,6 miliardi nel 1999 e 35,8 nel 2000).

Con riferimento ai paesi di provenienza, e tenendo conto delle medie dell'ultimo biennio, può dirsi che i flussi più consistenti di spesa derivino dai turisti di Germania (circa il 35% di arrivi, circa il 40% di presenze), Svizzera (intorno al 10% per ambedue le voci), Benelux (tra il 7 e il 9%). Le repubbliche già sovietiche hanno flussi, sul totale internazionale, che si muovono intorno al 7% degli arrivi e 5% delle presenze. I flussi di tedeschi, austriaci e in genere degli europei membri dell'Ue appaiono in costante crescita.

⁹ Secondo la nota metodologica Uic, è la spesa totale in beni e servizi sostenuta da un viaggiatore, o per conto di un viaggiatore, per il soggiorno all'estero. Comprende la spesa prepagata e la spesa a destinazione. Secondo il Fmi, sono incluse le spese dei lavoratori stagionali e frontaliero e, anche nel caso di soggiorni della durata di un anno o più, quelle di coloro che si recano all'estero per studiare o per ricevere cure mediche. Sono escluse le spese per il trasporto internazionale.